
Hannoversche Allgemeine

02.07.2025

L'ex cancelliere Angela Merkel invoca diplomazia e forza nei confronti della Russia.



Di Steven Geyer, Daniela Vates e Tim Szent-Ivany

Schwerin. È difficile dire che il mondo si sia calmato da quando ha lasciato la cancelleria: mentre Angela Merkel cercava di calmarsi dopo il suo ritiro volontario alla fine del 2021, è scoppiata la guerra in Ucraina; mentre scriveva le sue memorie, il conflitto a Gaza si è inasprito; mentre era impegnata in un tour di lettura, prima Donald Trump ha vinto un secondo mandato e poi Friedrich Merz ha vinto un primo mandato.

Questo martedì sera a Schwerin verrà chiesto alla Merkel se è felice di non essere più cancelliera di fronte a questo caos terrestre. L'ex cancelliera sarebbe cambiata molto se avesse risposto in modo affermativo: “Se si vuole essere cancelliere, bisogna essere preparati alle crisi”, risponde - e le elenca: Banche, euro, Ucraina, rifugiati, corona. E così come le viene in mente qualcosa, probabilmente le verrebbe in mente qualcosa oggi. Questo martedì d'estate nel pittoresco cortile del castello di Schwerin - “il più bel parlamento statale della Germania”, dice entusiasta la Merkel, originaria del Meclemburgo.

Non mancano gli argomenti di attualità - dal riarmo della Nato alla vicenda della maschera di Jens Spahn, fino alla performance dell'ex rivale Friedrich Merz - e naturalmente le guerre. Ed ecco che la Merkel rimane fedele a se stessa. Alla luce della minaccia rappresentata dalla Russia, il nuovo obiettivo della NATO per le spese militari è “oggettivamente giustificato e non è un regalo di ringraziamento a un'altra nazione”, afferma - ma è favorevole agli sforzi diplomatici per risolvere la guerra in Ucraina: “Penso che sia positivo che stiamo parlando con la Russia”, dice.

Non considera nemmeno sbagliato il massiccio calo della spesa tedesca per la difesa durante il suo mandato. “Se dal 1990 in poi avessimo sempre dovuto spendere il 3,5% della produzione economica per la difesa, sarebbe stato ovviamente molto più difficile ricostruire i nuovi Stati federali”, spiega la Merkel.

Possiamo “ritenerci molto fortunati perché per due decenni sembrava che potessimo vivere in un mondo più pacifico”. La addolora il fatto che oggi le cose siano diverse.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, ad esempio, ha simpatizzato con le manifestazioni contro la guerra in Israele. È chiaro che Israele deve fare qualcosa per rafforzare la propria sicurezza. Eppure: “Il modo in cui il Primo Ministro Netanyahu sta conducendo questa lotta è molto duro, direi quasi duro di cuore”. È cauta quando Merz dice che Israele sta “facendo il lavoro sporco per tutti noi” per quanto riguarda gli attacchi di Israele all'Iran: “Ognuno ha il suo linguaggio”.

Ha commentato in modo meno diplomatico la politica dei confini del nuovo governo Merz: “Sono preoccupata per il funzionamento di Schengen”, ha detto Merkel a proposito dell'annuncio della Polonia di voler rispondere all'estensione dei controlli alle frontiere tedesche con controlli propri. La questione della migrazione deve essere considerata da una prospettiva europea. La Merkel respinge l'accusa che la sua politica migratoria abbia permesso all'AfD di prendere forza. Le decisioni del suo governo in materia di rifugiati non possono essere un motivo per mettersi fundamentalmente contro altre persone. “Chiunque divida il popolo in élite e altri e poi fomenti l'odio tra i gruppi sta facendo qualcosa che va alle fondamenta della nostra democrazia”, ha detto Merkel.

Ci sono anche annunci sorprendenti sul personale. Nessun candidato favorito per la carica di Presidente federale. Ma una difesa e una valutazione onesta. Merkel vuole difendere il suo ministro della Salute durante la pandemia di coronavirus, l'attuale capogruppo parlamentare della CDU/CSU Jens Spahn: sullo sfondo delle critiche all'acquisto delle sue maschere all'epoca, Merkel ricorda il dramma della pandemia. Ma non ha mai avuto l'impressione che lui facesse affari strani, dice Merkel: “So che ci metteva davvero anima e cuore”.

L'elogio sorprendente va a una donna controversa all'interno del suo stesso partito: la neo-presidente della SPD. “Io e Saskia Esken ci stimiamo molto”, ha dichiarato la Merkel. “Il modo in cui ha fatto politica - onestamente, sinceramente, chiaramente - mi ha impressionato”. Le notizie secondo cui sarebbe stata disposta a salutare Esken come ospite alla conferenza del partito SPD lo scorso fine settimana non sono “inventate dal nulla”. Una cosa del genere deve essere possibile tra le donne. A proposito: la bassa percentuale di donne negli organi direttivi della CDU e della CSU? “Nella CDU/CSU siamo già andati oltre!”. Il fatto che un uomo sia di nuovo cancelliere, invece, va bene: “Sono cancelliere da 16 anni”, sorride Merkel. “Non ci si può lamentare a questo livello”.